# PETROLIO

## Nuovi rapporti tra paesi produttori e consumatori

**La 2ª conferenza del Mediterraneo - Le relazioni fra l'Italia e il terzo mondo - Il petrolio algerino e il Mezzogiorno - La politica dell'ENI**

La necessità di profondi mutamenti nel rapporto tra paesi arabi produttori e paesi europei consumatori di petrolio è stato l'argomento della II conferenza sulla energia nel Mediterraneo promossa dagli Istituti di ricerca per gli idrocarburi di Algeri, Beirut e Grenoble e da «Incontri Mediterranei». Alla convinzione generale di tale necessità non hanno aderito nè il rappresentante dell'ENI, nè il ministro Bo, confermando le remore dell'Italia a porsi su nuovi binari e il suo allineamento alle resistenze della CEE e dei *trust* petrolieri.

La conferenza ha potuto esaminare nell'accordo franco algerino per il petrolio sahariano una prima esperienza di tipo nuovo rispetto al regime paracoloniale delle concessioni instaurato 50 anni fa dai *trust* del petrolio. Regime che è tuttora alla base del loro dominio sulle risorse di idrocarburi e che si riflette sulle politiche energetiche dei paesi europei mentre viene intrecciandosi con le concentrazioni oligopolistiche nella petrolchimica, condizionando doppiamente le economie e le programmazioni nazionali. Regime inoltre, che sottrae ai paesi arabi una risorsa fondamentale per una loro industrializzazione tesa a rompere i circuiti di squilibri crescenti propri dell'attuale rapporto economico e commerciale.

La politica petrolifera della CEE — espressa nel Rapporto approvato dalla Commissione esecutiva nel febbraio '66 — contrasta le spinte innovatrici in nome di una sicurezza degli approvvigionamenti vista in termini di diversificazione meramente geografica delle fonti che è di fatto quella attuale del cartello. Anzi — osservava l'*Economist* — «il Piano Marjolin è stato preparato con compagnie internazionali e propone un esame permanente dei problemi della sicurezza tra la CEE, i *trust* e gli USA e la G.B.», sicché si istituisce un intervento «pianificato», che perfeziona il sistema di ricatto del Cartello contro le spinte di emancipazione dei paesi arabi e vanifica la pur importante esclusione delle solite condanne dell'acquisto di petrolio sovietico.

A questa concezione comunitaria della *sicurezza*, se ne contrappone una basata sulla *cooperazione* energetica e economica tra paese produttore e consumatore che favorisca l'indipendenza anche economica dei paesi arabi su un piano di reciproci vantaggi, e che offra a entrambi leve per uno sviluppo sottratto ad una delle più soffocanti strozzature oligopolistiche. E' la tesi sviluppata dalla relazione dei professori Bye e Martin e dalla nostra comunicazione, trovando echi nelle conclusioni del senatore Gronchi, mentre il rappresentante dell'ENI e lo stesso ministro Bo ribadivano l'adesione all'impostazione della CEE già espressa dal professor Boldrini nel '66. Il passaggio a un accordo tra stati costituisce il punto nodale di una rottura del quadro giuridico, economico e politico del regime delle concessioni — quadro in cui è invece rimasto l'ENI anche nei momenti più innovatori della sua azione, e in cui resta tuttora anche per la mancanza di un'iniziativa dello Stato.

Un accordo tra stati consente in effetti di realizzare in tutte le sue implicazioni una «associazione» nella ricerca e nello sfruttamento di idrocarburi che lasci allo Stato produttore la disponibilità di metà o più del prodotto per la *sua* accumulazione e industrializzazione e per la destinazione a quest'ultima di energia e materie prime su basi preferenziali — ciò che non si ha negli accordi ENI. Al paese consumatore, poi, la associazione consente di acquisire su larga scala, da un approvvigionamento sicuro, il cumulo della rendita mineraria e dei profitti ad ogni passaggio del ciclo petrolifero dalla produzione alla distribuzione, su cui poggia il potere finanziario ed egemonico del cartello.

E' inoltre, in un accordo tra stati che l'associazione petrolifera può dilatarsi in una cooperazione economica che assicuri al paese produttore finanziamenti per un'industrializzazione accelerata secondo le *sue* scelte e al paese consumatore sbocchi per la sua espansione industriale. Lo stesso problema del prezzo può così superare i limiti aziendal-privatistici in cui lo ha mantenuto l'ENI, e collocarsi invece in un calcolo globale dei vantaggi reciproci. Il paese produttore può, poi su queste basi acquisire un prezzo equo e stabile «contrattato» in una sorta di organizzazione del mercato quale è insistentemente rivendicata dai paesi in via di sviluppo mentre le resistenze dei paesi industrializzati in nome dei principi liberistici mostrano la corda dopo le realizzazioni da essi fatte per loro comodo nel MEC agricolo.

Le remore dell'ENI a cogliere e dilatare gli spunti innovatori dell'accordo di Algeri sono chiaramente apparsi a proposito del metano algerino. L'accordo per questo avrebbe allargato l'area di tali spunti creando inoltre, di fatto, una rete metaniera italiana e francese non solo pubblica ma alterrativa al disegno ESSO SHELL teso a congiungere al metano olandese di loro proprietà la penetrazione nella rete italiana del metano ESSO-libico. Tale disegno, che ha trovato importanti reazioni in Italia, ha trovato in pari tempo una predisposizione nel «nuovo corso» dell'ENI, come lo definì *Mondo Economico*. Non solo si ebbero le note modifiche delle leggi istituzionali e degli indirizzi dell'Ente, ma anche il suo avvicinamento alle sette sorelle — per dirla con *La Voce dell'Africa*. Si bloccò, in particolare, l'estensione più naturale delle innovazioni dell'Accordo di Algeri e quindi gli effetti moltiplicatori che essa avrebbe avuto in tutta l'area. Il mancato accordo dell'Irak con l'ENI per i grandi giacimenti in Rumelia sottolinea i danni derivatine per il nostro paese, la cui responsabilità prima risale peraltro al Governo. Ad esso toccava, infatti, l'iniziativa nella nuova situazione, e da esso doveva comunque essere definita un'organica politica energetico-petrolifera funzionale con le scelte della programmazione anche per gli approvvigionamenti e i rapporti esterni ad essi connessi.

La tesi dell'ENI circa l'alto costo del metano algerino era in effetti concepita su un piano aziendalistico, ed è stata validamente contestata dalla relazione del professor Rocca e, indirettamente, dall'*Avanti!* che ha sottolineato giorni fa la validità dell'accordo della Regione siciliana per l'acquisto del metano algerino ai fini dell'industrializzazione dell'isola e della valorizzazione delle sue risorse minerarie, la cui crisi comporta le note minacce all'occupazione. Una utilizzazione solo siciliana rischia però di non avere le dimensioni utili per la massima economicità dell'operazione, quali si avrebbero invece in un quadro meridionale-nazionale, assicurando all'industrializzazione del Mezzogiorno una leva preferenziale importante anche ai fini di indirizzare le grandi localizzazioni petrolchimiche ad un ruolo propulsivo di attività derivate.

Ancora una volta la responsabilità risale al Governo la cui decisione peraltro deve associare la Regione siciliana e le regioni meridionali, l'ENI e l'EMS, e — vivaddio! — il Parlamento. Nel discorso rientra anche l'accordo per il metano sovietico, la cui importanza è stata sottolineata dalla relazione Rocca e dalla nostra comunicazione, rifiutando però un'impostazione di concorrenza al ribasso dei prezzi ai danni di entrambi i paesi produttori, e rivendicandone invece una di associazione energetico-economica. L'importanza di quest'ultima già apparve nelle offerte algerine per la costruzione (mista o per conto) di impianti petrolchimici e industriali, di pipelines, e di naviglio, ecc.: importanza che diverrebbe ben maggiore se vi fosse un intervento attivo dell'IRI quale è invece mancato, o è stato negativo come in occasione della nazionalizzazione delle miniere di ferro algerine. Il grande fabbisogno di metano e la possibilità di allargare l'intesa al petrolio offrono margini per un accordo in entrambe le direzioni, garantendo così col metano algerino al Mezzogiorno condizioni favorevoli per il suo sviluppo, su cui la relazione Rocca ha fornito precisi dati.

La politica verso il Terzo Mondo non può risolversi in dichiarazioni di buona volontà così frequenti da parte del nostro Governo, ma abbisogna di atti concreti che rompano i meccanismi attuali di divario crescente. Aiuti quantitativi (o maggiori investimenti per la *sua* ricerca, come ha annunciato l'ENI) lasciano immutati quei meccanismi. Nel Mediterraneo come nella Conferenza dell'ONU a Nuova Delhi occorre gettare le basi di un nuovo rapporto basato su correlazioni tra i processi di sviluppo democratico programmati nel nostro paese e le possibilità offerte a paesi in via di sviluppo di avviare loro processi di industrializzazione, connesse a profonde modifiche delle strutture socio-economiche e a reciproci impulsi tra industria e agricoltura.

Nella pressione delle masse del resto sta la condizione per procedere verso le soluzioni prospettate, portandole ai traguardi più avanzati in senso antimonopolistico. E' questo l'elemento meno approfondito dalla Conferenza come era implicito nel suo carattere di «studio». Sarà invece questo l'elemento al centro della Conferenza dei Sindacati petrolieri dei paesi arabi e europei che si terrà in aprile ad Algeri, e che costituisce in certo senso il completamento di questa conclusasi il 13 marzo a Roma.

**Silvano Levrero**

**In pieno sviluppo la battaglia per contrattare nelle aziende salari e salute**

# Oggi scioperi nelle fabbriche milanesi

# 7 mila in corteo a Valdagno

**Forte lotta alle OMFP di Pistoia - «Papà» Marzotto decurta i salari di 7-8 mila lire al mese**
**Fermi oggi i lavoratori della Magneti Marelli, Siemens, Autobianchi Fiat, Redaelli - Astensioni di reparto in altre aziende - Documento unitario per il settore delle costruzioni ferroviarie**

A Milano oggi i 4000 della Magneti Marelli entrano in lotta per cottimi, premio e conglobamento paghe. Si trovano in buona compagnia: con i 7000 della SIT Siemens, che proprio oggi manifestano fuori dagli stabilimenti, con gli oltre 2000 dell'Autobianchi FIAT, i 1500 dell'acciaieria Redaelli di Rogoredo e gli altri della Redaelli di Sesto, i 1300 della Innocenti, tutti in azione per contrattazioni integrative. E inoltre scioperi di reparto all'ASGEN, vertenze aperte alla Franco Tosi di Legnano, alla Ercole Marelli, OM, Borletti, Falck, Philips Radio, GTE.

Salari, salute, libertà nella fabbrica: ecco il filo conduttore della battaglia aperta da 16 mila metalmeccanici milanesi e delle rivendicazioni poste nelle altre aziende.

Ieri intanto a Pistoia i lavoratori della OMFP sono scesi in sciopero per due ore, concordando unitariamente una decisa azione di lotta contro la mancata assegnazione di investimenti per la costruzione del nuovo stabilimento. Mentre persiste la grave situazione dell'occupazione (130 operai in meno e orario ridotto a 40 ore settimanali) non si annuncia alcun provvedimento che possa dare un minimo di fiducia.

In un documento approvato dai lavoratori si invita la direzione delle OMFP e l'Intersind a rispettare l'impegno assunto dal ministro delle Partecipazioni statali, Bo, sul mantenimento dei livelli di occupazione all'ottobre '67.

Un appello è stato rivolto al Comitato di difesa cittadino per le OMFP perché nel prossimo incontro a livello di governo e dell'EFIM, si chiedano concrete garanzie per l'assegnazione di commesse di lavoro nel settore delle costruzioni ferroviarie e per nuove specializzazioni nel settore della meccanica.

## Passata la festa...

La politica governativa nei confronti del patrimonio boschivo italiano — così necessario anche per «arginare» le alluvioni prima che queste avvengano — si risolve puntualmente ogni anno con la «Festa degli alberi». Alcuni ragazzini delle elementari vengono mandati a piantare teneri alberelli, presenti le autorità che, di solito, fanno anche bei discorsetti di circostanza. Ma poi, «passata la festa gabbato lo santo», come si dice. E i nostri monti vengono abbandonati... fino alla sagra successiva.

### Dal nostro inviato

VALDAGNO, 21.

*Quasi settemila operai per le strade. Un muro compatto e silenzioso dinanzi al quale si abbassavano, in segno di solidarietà le serrande dei negozi, mentre la gente faceva ala dai marciapiedi. Abbiamo visto la manifestazione nascere in pochi minuti.*

*Alle 10,30 inizia la mezz'ora di intervallo per i turni dei lanifici di Valdagno e Maglio entrati alle 6 del mattino. Anzichè mangiare il solito panino accanto alla macchina, stamane gli operai abbandonano in massa le fabbriche. Davanti allo stabilimento di Valdagno già attendono quelli del turno giornaliero.*

*Intanto, affluiscono a centinaia gli altri del Maglio. Non vi è bisogno di alcun servizio d'ordine perchè la grande folla di uomini e donne si allinei. Il corteo, con alla testa i dirigenti sindacali della CGIL, della CISL, della UIL, passa davanti alla grande villa di «papà Marzotto» e si inoltra per le vie del centro.*

*L'epoca della paura, del reverenziale rispetto nei confronti del padrone, è tramontata per sempre. L'esperienza che i settemila tessili di Marzotto vanno compiendo in questo periodo è di quelle che non consentono ritorni indietro. Da circa quattro mesi, da quando cioè Marzotto ha iniziato la «ristrutturazione» aziendale, il processo di «razionalizzazione» ha raggiunto una trentina di reparti su centodue. I risultati sono drammaticamente evidenti: centinaia di lavoratori estromessi, gli organici ridotti all'osso, la assegnazione di macchine aumentata, i ritmi di lavoro terribilmente intensificati, con la conseguente impossibilità per la stragrande maggioranza dei lavoratori di raggiungere il minimo di cottimo. Per cui, oltre alla fatica spaventosamente accresciuta e alla maggiore produttività conseguita, hanno anche la beffa di vedersi ridurre la paga di 7-8 mila, fino a punte di 15 mila lire al mese.*

*Da qui l'esplosione della rivolta operaia: una potente spinta unitaria che ha notevolmente aiutato i sindacati a superare negative divisioni per riproporre una piattaforma rivendicativa basata sulla esigenza di imporre alla direzione la contrattazione degli organici, dei carichi di lavoro, delle assegnazioni di macchinario, del cottimo. L'unità sindacale di base, maturata negli stabilimenti, ha già dato prove formidabili nello sciopero della settimana scorsa, nella risposta alla serrata padronale, nella astensione di quattro ore di ogni e nella grande manifestazione che stamattina ha scosso Valdagno.*

*Al termine di essa, gruppi di lavoratori si sono riuniti con i dirigenti sindacali per dare vita ad un comitato d'agitazione operaio, composto di rappresentanti di tutti gli stabilimenti Marzotto, di ogni corrente sindacale, in forma paritetica. Questo comitato avrà il compito di coordinare lo sviluppo ulteriore degli scioperi e di prendere contatti con i lavoratori degli stabilimenti Marzotto di altre province, per un collegamento dell'azione sindacale a livello di gruppo.*

*La linea padronale può essere contrastata e contestata soltanto con l'unità e con la lotta. Sono in gioco, ormai è chiaro, la stessa salute dei lavoratori, le loro capacità di resistenza fisica. Non si tratta soltanto di ripristinare le condizioni salariali preesistenti, di ottenere un compenso per la maggior produttività: si tratta di riuscire ad impedire di essere sfruttati così bestialmente. Nè la giusta rivendicazione di creare nuovi posti di lavoro nella vallata può essere contrastata con la riduzione degli organici nei lanifici Marzotto.*

*Gli organici debbono essere mantenuti e le nuove fonti di lavoro debbono essere rivendicate in funzione dello sviluppo economico della zona, imponendo un controllo degli investimenti capitalistici. Questa è l'indicazione che esce dalla magnifica lotta dei settemila tessili valdagnesi: una indicazione che sindacati, partiti, sindaci ed autorità di governo debbono cogliere, se vogliono essere realmente dalla parte dei lavoratori.*

**Mario Passi**

## DOCUMENTO CGIL SULLE ELEZIONI

Nell'imminenza delle elezioni per il rinnovo del Parlamento, la segreteria della CGIL ha elaborato il seguente documento:

«Il 19 maggio i cittadini italiani eleggeranno le nuove Camere. La CGIL fedele ai suoi principi unitari di sindacato autonomo dai partiti e dai governi, e consapevole di rappresentare lavoratori di ogni opinione, non partecipa alla lotta elettorale. Con questo comportamento coerente, la CGIL reca il suo contributo allo sviluppo dell'autonomia dell'intero movimento sindacale.

«La Confederazione Generale Italiana del Lavoro ritiene del pari che i lavoratori — come tali — sono profondamente interessati alla competizione elettorale. Essa è consapevole dell'importanza fondamentale che l'avvenimento ha per la nostra vita sociale, anche perchè in quel giorno tutti i lavoratori italiani potranno riaffermare con il voto le insopprimibili esigenze di libertà, di rispetto dei diritti democratici e sindacali nel Paese e nei luoghi di lavoro, di migliori e più moderne condizioni di vita e di fedeltà al patrimonio ideale della Resistenza.

«Per questo i lavoratori devono poter esercitare pienamente i loro diritti di cittadini e le loro responsabilità politiche, partecipando come protagonisti al dibattito e alla consultazione elettorale, a difesa del progresso e della libertà.

«La diretta partecipazione dei lavoratori come cittadini alla lotta politica per lo sviluppo della democrazia italiana deve avvenire in modo da non coinvolgere il sindacato e da non indebolirne minimamente l'autonomia rispetto alle forze politiche.

«Per garantire l'autonomia della CGIL e di tutte le sue istanze, si dovrà comunque evitare che nelle sedi del sindacato abbiano luogo riunioni di partito o per i partiti politici e si dovrà ugualmente evitare che l'attrezzatura del sindacato (auto, ciclostili, altoparlanti, ecc.) sia utilizzata da questo o quello schieramento elettorale.

«Analogamente tutte le organizzazioni sono invitate a non stampare o distribuire materiali di propaganda, indire assemblee ecc. a sostegno di liste elettorali o di singoli candidati. In proposito va ricordato che la CGIL non ha propri candidati e che pertanto anche i dirigenti sindacali che partecipano alle elezioni non devono utilizzare nella campagna elettorale i titoli e responsabilità ad essi attribuiti dalla nostra organizzazione sindacale.

«Si raccomanda, infine, ai dirigenti sindacali di astenersi durante la campagna elettorale dal tenere comizi politici davanti ai luoghi di lavoro. La CGIL auspica che analoghe norme di comportamento possano essere adottate dall'intero movimento sindacale che ha recentemente presentato, con un documento unitario a tutti i partiti democratici, le proprie opinioni e proposte in materia di collocazione e di nuove sedi di presenza del sindacato nella società democratica.

«La segreteria della CGIL è convinta che l'attuazione di queste direttive aiuterà la confederazione nel suo insieme e ogni organizzazione periferica a rafforzare la propria unità interna evitando dannosi screzi nel periodo elettorale. Essa è anche convinta che ispirandosi a questi criteri, i lavoratori parteciperanno liberamente ed efficacemente alla campagna elettorale a sostegno dei rispettivi partiti garantendo nel contempo la più rigorosa autonomia della Confederazione Generale Italiana del Lavoro».

**Aperta a Roma la Conferenza della Alleanza Contadini**

# La remunerazione del lavoro contadino è condizione dello sviluppo agricolo

**Invito alla Coldiretti ad esaminare nell'imminente congresso la situazione drammatica dell'impresa coltivatrice - La relazione di Attilio Esposto**

Fra qualche giorno si aprirà a Roma il Congresso nazionale della Confederazione Coltivatori diretti. Sarà essenzialmente dedicato al tema della «parità dei redditi». Ieri, sempre a Roma, si è aperta la conferenza della Alleanza nazionale dei Contadini sul tema «La remunerazione del lavoro della impresa coltivatrice». Alla organizzazione presieduta dall'on. Bonomi è stato rivolto un auspicio: quello di cogliere l'occasione del suo prossimo congresso per un esame critico e responsabile della eccezionale pesantezza della situazione delle imprese coltivatrici affinchè i delegati della Coldiretti vogliano raccogliere, secondo le loro stesse esperienze, le speranze e la volontà di centinaia di migliaia di famiglie e specialmente di giovani coltivatori, di essere i costruttori di una nuova condizione dei contadini nella società italiana, per il lavoro, per i redditi, per tutti i diritti che li deve rendere pari a tutti gli altri cittadini. L'auspicio è stato formulato dal vice presidente dell'Alleanza, Attilio Esposto.

Nel Paese sono in corso larghi e vivaci movimenti di coltivatori diretti ed imprenditori agricoli. Mentre si parla da tutte le parti di parificare i redditi agricoli a quelli degli altri settori, mentre questa esigenza è affermata chiaramente nella legge del Piano quinquennale di sviluppo e negli stessi principi e finalità del Trattato istitutivo del MEC, continua a verificarsi esattamente il contrario: il divario tra i redditi agricoli e quelli extra agricoli aumenta.

Qualcuno ritiene inevitabile tale divario. Per l'Alleanza si tratta di una tesi assurda in quanto la crisi della remunerazione del lavoro contadino e dei capitali impiegati in agricoltura deriva dall'attuale meccanismo di formazione dei redditi agricoli che si esprime: 1) nella situazione di monopolio della produzione e della distribuzione dei prodotti industriali per l'esercizio agricolo; 2) nella condizione di concentrazione monopolistica dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli; 3) nella direzione in cui si volge l'intervento pubblico e specialmente finanziario in agricoltura, un intervento cioè realizzato in funzione subordinata agli interessi monopolistici ed in funzione opposta alla remunerazione del lavoro.

Occorre modificare questo stato di cose attraverso una nuova politica agraria ed economica. Sono necessari un diverso indirizzo degli investimenti pubblici ed interventi riformatori nelle strutture agrarie e fondiarie, basati sulla proprietà della terra a chi la lavora, per aumentare il volume della produzione agricola. E' altresì indispensabile modificare la ragione di scambio tra agricoltura e industria per avere prezzi remunerativi per i prodotti agricoli e una drastica riduzione dei costi di produzione. Qui si innesta il discorso del potere contrattuale dell'imprenditore agricolo e il problema dello sviluppo delle forme associative.

Tutti ormai constatano il fallimento della politica dei prezzi e dei mercati, vale a dire della politica agraria comunitaria. Da una parte però si cerca di scaricare le cause sulla impresa coltivatrice e dall'altra di proporre una linea di superamento di tale crisi che abbia al suo centro la grande impresa agraria capitalistica.

L'Alleanza — ha detto Esposto nella sua relazione alla conferenza — respinge questa impostazione. Oggi si tratta di studiare e realizzare riforme istituzionali del MEC agricolo, tali da affermare non solo la validità, ma il primato dell'impresa coltivatrice. Vi sono nei Paesi del MEC le condizioni per unire i coltivatori e per creare un largo schieramento antimonopolistico capace di imporre e far realizzare una nuova politica agraria comunitaria.

Noi — ha concluso Esposto — con questa conferenza avanziamo precise proposte, offriamo una linea di politica agraria e contrattuale che riteniamo corrispondente all'obbiettivo di risolvere la questione della giusta remunerazione del lavoro e dei capitali impiegati in agricoltura congiuntamente al soddisfacimento delle esigenze del consumo interno, nella salvaguardia degli interessi dei consumatori.

«Poniamo questi problemi come base di dibattito tra tutte le forze interessate, convinti che è necessaria l'unità dei coltivatori e che è possibile realizzare l'intesa, su basi antimonopolistiche di tutte le organizzazioni professionali agricole.

«Dichiariamo che opereremo per allargare ulteriormente il movimento di lotta nelle campagne e ribadiamo intanto l'esigenza di risolvere positivamente la grave crisi del settore zootecnico. Noi respingiamo come irresponsabili e provocatori gli inviti delle autorità di Bruxelles e della stessa Bonomiana di sfoltire gli allevamenti.

«Ribadiamo che necessita un periodo transitorio per il MEC relativamente ai prodotti lattiero-caseari e per le carni, chiediamo la riforma degli attuali regolamenti al fine di garantire prezzi remunerativi ai produttori e avere il tempo per attuare un piano di riorganizzazione e di sviluppo della zootecnia italiana».

Dopo la relazione sono seguite le comunicazioni di Duccio Taber, Azzio Ferrari, Renato Ognibene, Gennaro Onesti. Alla presidenza della conferenza sono il presidente dell'Alleanza Emilio Sereni, che ha fatto anche un interessante intervento, e i vice presidenti Selvino Bigi e Renato Tramontani.

**Romano Bonifacci**

**200 mila espulsi dalla terra**

# BRACCIANTI: giornata di lotta in Sicilia

**Le richieste della Federbraccianti**

### Dalla nostra redazione

PALERMO, 21.

Una giornata di scioperi e di manifestazioni nelle campagne della Sicilia è stata proclamata per il 29 marzo dalla Federbraccianti-CGIL per denunciare i termini della grave crisi agricola in cui si dibatte la regione e di cui è una drammatica testimonianza l'espulsione dalla terra in un quinquennio di oltre 200 000 tra braccianti, coltivatori, mezzadri, coloni e compartecipanti.

Il sindacato unitario sottolinea in un documento reso noto stasera, che alla radice della crisi stanno le arretrate strutture fondiarie e il rifiuto dei governi nazionale e regionale di sostenere una politica fondata sulla piena occupazione, su alti redditi di lavoro e sulla liquidazione dell'agraria parassita e speculatrice.

Da qui l'appello della Federbraccianti ai lavoratori siciliani perché sostengano con la lotta i programmi particolari in dieci punti: nuova legge sugli elenchi anagrafici; approvazione da parte del governo regionale delle direttive di sviluppo agricolo già elaborate dall'ESA e loro finanziamento; scioglimento dei consorzi di bonifica; attuazione degli espropri già deliberati dall'Ente di sviluppo e attribuzione a questo del potere di coordinamento e di gestione di tutta la spesa pubblica, nazionale e regionale, in materia agricola.

## Merzagora presidente della Montedison?

MILANO, 21.

La candidatura di Merzagora alla presidenza della Montedison — il noto colosso della petrolchimica italiana — spunta fra le righe del bilancio che sarà discusso il prossimo aprile dall'assemblea degli azionisti. L'ex presidente del Senato sembra disponibile. Ma l'avvicendamento non arride all'attuale presidente in carica, ing. Valerio, che dovrebbe tenergli il posto in caldo. Qualora le voci correnti su Merzagora si concretassero, la lotta, senza esclusione di colpi, al vertice della Montedison avrebbe uno sbocco sorprendente. Altri autorevoli esponenti del mondo finanziario sono infatti scesi in lizza per la presidenza. Un fatto sembra comunque assodato. La presidenza dell'ing. Valerio è in discussione. Perchè?

**Decisione unitaria**

# Sciopero il 27 a Palermo per l'El.Si.

**Vi parteciperanno tutti i lavoratori dell'industria**
**Si parla di una soluzione provvisoria con la partecipazione dell'IRI — Delegazione dell'Assemblea e del governo a Roma**

### Dalla nostra redazione

PALERMO, 21.

Uno sciopero generale nel settore industria — proclamato per martedì prossimo da CGIL, CISL e UIL — è la prima risposta di Palermo alla chiusura dello stabilimento dell'Elettronica Sicula (mille operai), minacciata per fine mese dai padroni americani con l'esplicito e ricattatorio intento di farsi ripianare dallo Stato e dalla Regione le perdite dovute alla pessima gestione dell'azienda.

La decisione è stata presa questa sera, proprio mentre all'Assemblea regionale una mozione dei gruppi comunista e socialproletario, un'altra dei deputati del centro sinistra ed alcune interpellanze e interrogazioni costringevano finalmente il presidente della Regione ad assumere pubblica posizione sulla gravissima crisi aperta dalla programmata smobilitazione dell'El.Si.

Ma le comunicazioni di Carollo hanno confermato il valore e la necessità della decisione dello sciopero. Carollo ha infatti ammesso che la situazione è molto seria; ha escluso tuttavia la possibilità di un intervento della Regione, date le dimensioni dell'impegno; ed ha infine confermato le «prudenti speranze» di un intervento dell'IRI.

Giova a questo punto rilevare tuttavia due elementi. Il primo è dato dallo sconcertante gioco delle parti organizzato dalla DC che mentre mostra ora di stracciarsi le vesti per l'assenza delle Partecipazioni statali, avalla poi sistematicamente le scelte antimeridionaliste del governo Moro. Il secondo è dato dalle voci che, sempre più insistenti, corrono sulla soluzione-tampone che si sarebbe escogitata per superare la crisi, almeno nella fase elettorale: una partecipazione simbolica dell'IRI, ed una gestione pubblica temporanea dello stabilimento.

Comunque il dibattito si è concluso, a tarda sera, con la decisione di mandare a Roma una delegazione del governo e dell'Assemblea incaricata di richiedere: 1) la localizzazione a Palermo del futuro impianto IRI per l'elettronica; 2) misure immediate per non chiudere ed assicurare un normale flusso di commesse.

**g. f. p.**

## Delegazione algerina a Roma

Il ministro dell'industria e della energia algerino Abdessalam Belaid, giunto ieri a Roma con una delegazione di esperti, si è incontrato nel pomeriggio alla Farnesina con il ministro delle Partecipazioni statali sen. Bo. Il ministro Belaid era accompagnato dall'ambasciatore di Algeria a Roma Messaoud Ait Chaalal. All'incontro ha fatto seguito uno scambio di vedute su problemi della cooperazione fra i due paesi che è durato due ore ed al quale hanno preso parte anche alti funzionari ed esperti italiani. Le conversazioni, che saranno proseguite oggi al livello di esperti, hanno toccato anche aspetti tecnici del problema delle fonti di approvvigionamento di petrolio e di gas metano nel perseguimento del desiderio italiano di conseguire la molteplicità delle fonti di approvvigionamento.

Da parte dei rappresentanti dei due paesi e dei partecipanti a questo primo incontro si è manifestato compiacimento per questa ripresa di un discorso tanto importante per la collaborazione italo-algerina. Il ministro Fanfani ha offerto ieri sera un pranzo in onore del ministro Abdessalam Belaid e della delegazione algerina.

## In agitazione i dipendenti dell'ENEL

I sindacati dei lavoratori dipendenti dell'ENEL aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno proclamato lo stato di agitazione della categoria in relazione — informa un comunicato sindacale — all'andamento negativo delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro che interessa 100 000 lavoratori.

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo: dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie.